

Lidia Ravera

Inseguire i giovani, blandirli, usarli come alibi politico (coinvolgiamo i giovani, quindi siamo progressisti, aperti, dinamici eccetera) è diventata una mezza moda del «culturale» italico. Quali che siano, però, le intenzioni, funziona e, nel rituale riconoscersi l'un l'altro degli addetti ai lavori, frulla un'allegria diversa. Per quattro

giorni a Stresa, alla seconda edizione del Grinzane Cinema, succoso festival/seminario sui rapporti fra la parola scritta e il linguaggio delle immagini, le schiere di studenti liceali presenti e pensanti, sono stati uno spettacolo nello spettacolo, antidoto vivente all'ininterrotta piovosità lacustre. Il festival era dedicato alla fantascienza, fra cinema letteratura e fumetto, ma c'era anche una rassegna di capolavori ispirati a romanzi (splendido un Roger Corman del '60 tratto da *Casa Usher* di

Edgar Allan Poe, un vero godimento *Forbidden Planet* di Wilcox, 1956, ispirato a *La tempesta* di Shakespeare). C'erano dibattiti sulla costruzione del personaggio in cinema e in letteratura, su «guerra, cinema e televisione», «fantascienza, letteratura e fumetto» e un sacco d'altre tavole di discussione. Gente di prim'ordine, obbediente alla chiamata di Giuliano Soria, fondatore e direttore del premio, si è precipitata a Stresa, non la solita compagnia di giro dei chiacchieratori televisivi, i tre premiati (Gianni Amelio per il miglior film, lo scrittore cinese Dai Sijie per il miglior libro da cui è stato tratto un film, *Balzac e la piccola sarta cinese* e lo spassoso Claudio G. Fava come critico cinematografico) erano, diciamo, più che meritevoli, ma la vera «diversità», sono stati loro, gli studenti, già anima votante del premio Grinzane Cavour per la letteratura. Li ho seguiti come un'ombra. Li ho ascoltati fischiare per un bacio alla Micol dei *Fanzi Contini*, applaudire smarriti l'incomprensibile (per loro) splendido bianco e nero del *Cappotto* di Lattuada. Il cinema guardato dai ragazzini è sempre commentato e sottolineato fragorosamente: vivono sotto il giogo di un altro «dispositivo», quello del consumo di televisione, niente sala buia, silenzio, schermo gigante e identificazione, ma schermo piccolo,

“ Viaggio tra gli studenti liceali che hanno partecipato ai quattro giorni del Grinzane Cinema, festival dedicato al rapporto tra la parola scritta e il linguaggio delle immagini

Leggere o guardare? La cultura dei grandi giudicata dai ragazzi

luci accese, tinello di casa. Stavano molto più quieti ai dibattiti, che ricordano, evidentemente, non il modello elettrodomestico, ma quello, più disciplinabile, della lezione scolastica. Con gli spettatori specializzati (tutti adulti), non si mischiavano. Mondi paralleli. Ma ad ascoltarli, sì, ci andavano. Il vis à vis, ho dovuto imporlo, girando con il taccuino come una Maria De Filippi, chiedendo impressioni, eventuali delusioni, predilezioni.

La prima positiva informazione riguarda la modalità di consumo delle 4 giornate di Stresa: libero shopping nel mercato delle proposte culturali.

Un ragazzo, tutto infilato in faccia da borchie di metallo, ma carino, mi ha detto: «Ero venuto per ascoltare Sepulveda, ma non c'era, allora sono andato a sentire il dibattito sulla guerra civile spagnola ma non mi ha preso, sono uscito e sono entrato a "il dialogo fra immagini fisse e immagini in movimento", bellissimo, c'era questa bravissima che parlava del rapporto fra il Vermeer, il romanzo della ragazza con l'orecchino ispirato al quadro e il film ispirato al romanzo». Colto da entusiasmo me la stava raccontando tutta, la conferenza. L'ho fermato, ma ero contenta. Gli mandai un pullman, li carichi su davanti a scuola, li deporti al culturificio, finché non ti accorgi che la gioia del pensare e

del guardare attecchisce, pensi che sia stata una delle tante cortesi violenze con cui martirizziamo i venuti dopo.

Seconda buona cosa: hanno spirito critico.

Rebecca di Chivasso, per esempio, invece di andare «da Kafka», come consigliava la professoressa, è andata a *Il corpo scritto* e *il corpo incarnato*.

«Perché? Ti interessava il rapporto fra evocare e mostrare, cioè tra scrivere

Giovani e meno giovani a confronto
È successo a Stresa durante il Grinzane Cinema



per il cinema o per la letteratura...»

«Veramente volevo vedere in faccia Niccolò Ammaniti». «Contenta?» «Sì: perché è umile, cordiale e si capisce quello che dice quando parla».

«Kafka, anche da vivo, non avrebbe saputo fare altrettanto. Una volta se la tiravano un po' di più, mi sa, gli scrittori». «Non è quello» ribatte, serissima, un'altra studentessa, «che Kafka non l'abbiamo letto. Se ci pro-

pongono cose troppo elevate per noi, non riusciamo a seguire». Secondo Valentina è stimolante, secondo Marco è frustrante, la «cosa troppo elevata». Ma si discute. Si critica, si propone.

Terza buona cosa. Nessuno posa a intellettuale, come si faceva noi, piccoli negli anni settanta. Sono decine quelli che dichiarano di aver apprezzato moltissimo l'incontro con gli attori di *Un posto al sole*.

Hanno cominciato a vederlo da bambini, continuano. Però, quasi tutti, detestano il *Grande Fratello*. Dice Valentina: «Ma perché dovremmo stare a guardare della gente che sta lì a fare niente? È una perversione».

E leggono. Per l'anno prossimo vorrebbero: Ian McEwan e Javier Marias. Leggere viene considerato «cultura». Guardare no. «Neanche il cinema?». No, il cinema piace ma va sotto la voce intrattenimento. Forse per questo ad ascoltare gli scrittori stanno muti come pesci, mentre al cinema rumorreggiano. Sembrano passati secoli dalle nostre adolescenze cinefili, quando per un giudizio avventato su Godard potevi anche rompere un'amicizia. Ma questo, naturalmente, non è né bene né male. E soltanto diverso. E se la smettessimo di giudicare il presente confrontandolo a modelli defunti, forse, staremmo meglio. Resta il fatto (bello) che una sprovveduta liceale si è quasi innamorata di Alain Robbe-Grillet (83 anni), presidente della giuria del premio, ascoltandolo mentre parlava di sé, della sua vita, delle sue passioni. «Adesso me li voglio leggere tutti, i suoi libri», ha detto. E io ci credo (posto che li trovi nel mozzarellificio dell'editoria italiana) perché la seduzione della letteratura passa anche per un bel signore capace di sorridere («ha quasi

vent'anni più di mio nonno!»). I ragazzi sono stufo di fissare uno schermo, hanno fame di tornare alla relazione. Maestri? Ce ne fossero...

Intanto Franco Matteucci, direttore del settore innovazione prodotto della Rai, in combutta con Giuliano Soria, sta mettendo a punto un progetto che, sulla carta, pare rivoluzionario: creare, fra le migliaia di studenti mobilitati dal Grinzane in Italia e nel mondo (partecipano anche le scuole italiane dei paesi stranieri), un osservatorio giovanile permanente sulla televisione che analizzi e commenti i programmi. «Per bocciare o promuovere, quello che passa il convento ai poveri teenagers?». «Anche, ma non solo. Prima di tutto per capire come funziona, poi per proporre, loro stessi, nuovi format e nuove idee. Anni fa abbiamo fatto qualcosa di simile con internet, ma c'era ancora parecchio conformismo. Abbiamo ricevuto 300 proposte per altrettanti *reality show*, con qualsiasi tipo di partecipanti... perfino delle monache». Certo, la debolezza dei giovani sul mercato del lavoro giustifica un certo pessimismo: e se cercassero tutti soltanto di «piazzarsi» nel rutilante mondo catodico, rinunciando a esprimere sensibilità e desideri antitetici alle aspettative dei «grandi»? Matteucci è più ottimista: «I fermenti ci sono, bisogna imparare a sfruttarli». «E poi?» «E poi: l'idea selezionata verrà prodotta con la sede Rai di Torino». Riprendo ad aggirarmi fra i ragazzi, forte di questa nuova informazione sul loro coinvolgimento nella produzione di cultura. «Vi piacerà, che cosa vorreste voi?».

Piovono risposte abbastanza prevedibili: più sport, ma non solo calcio. Più calcio, ma non solo serie A. Più musica, così non stiamo tutti su Mtv. Più musica, ma anche musica più seria. «Cose tipo *Amici* ma con giovani meno scemi». «Anche scemi, però che facciamo ridere». «E la cultura?» azzardo, visto che il luogo consente qualche incursione nella terra di utopia. Una ragazzina, decide di farmi felice: «A me piacerebbe una trasmissione che c'è uno scrittore, come ne abbiamo visti tanti qui al Grinzane, e uno studente o una studentessa che lo fa parlare, insomma sì, lo intervista, sui suoi libri, ma non solo...» «E poi magari anche lo scrittore intervista la studentessa o lo studente», propongo, quasi emozionata. «Sì, magari», dice la ragazzina. E scappa prima che possa chiederle il suo recapito telefonico e passarlo, in segreto, a Franco Matteucci. L'idea è semplice, ma inconsapevolmente risolutiva. Soltanto nel rapporto uno a uno, l'artigiano affermato e l'apprendista possono darsi/dirsi qualcosa, due generazioni della letteratura passa anche per un bel signore capace di sorridere («ha quasi

Lettera a Giovanni Raboni

Ricorre oggi il trigesimo della morte di Giovanni Raboni. Al poeta milanese, scomparso il 16 settembre scorso dopo una lunga malattia, l'omaggio in versi dell'amico e poeta Folco Portinari.

Caro Giovanni aspettami che arrivo anch'io per farti compagnia di là peccato che di là non ci sia un prato con maglie rosse e nereazzurre in campo potremmo divertirci litigando con Balonceri e con Meazza in goal peccato che là non ci sia prato né occhi per guardarci

gattescamente al buio non aspettarmi allora dove

non ci si vede ciechi

era un trucco un inganno nonostante l'indecente esperienza della vita

ci piacerebbe di portarci appresso oggetti colorati occhi voci fattezze farfalle colibri per riempire il buio vuoto come piaceva ai faraoni - dov'è Giovanni la tua Nefertiti? potrò farmi seguire dalla mia? (non credo che abbia voglia di seguirmi e ha persino ragione).

Non correre che arrivo hai lasciato questa «valle di lacrime» ma io ci ho riso tanto

anche a vedere le facce di chi resta

Folco Portinari

(dagli *Spedali Civili* di Brescia settembre 2004)

La nostra produzione... ...a casa vostra!

MOBILI rud

www.rudmobili.it rudmobili@yahoo.it



ISABELLA Soggiorno
come foto
Disponibile anche in altre versioni

€830,00*
L. 1.607.000



Offerta valida fino
ad Agosto 2005

SINTESI cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici

Disponibile anche
Millerighe

€1.390,00*
L. 2.691.000



NADIA
divano angolare

€460,00*
L. 890.000

Grandissima promozione!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
credito al consumo

COMPASS
SOLUCION FINANZIARIA PROFESSIONAL

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo !!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molliciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643396

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbicce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085
S.S. 434 (Rovigo-Verona)